

I mondiali di ciclismo a Oslo

Oggi la sfida più attesa tra i professionisti della strada. L'asso italiano si è aggiudicato le ultime due edizioni. Se si ripeterà, realizzerà un'impresa che non era riuscita neppure al miglior Merckx. Da Indurain l'insidia maggiore

Bugno, voglia di tris

Italia da battere. Perché Gianni Bugno è il vincitore delle ultime due edizioni, dunque favorito d'obbligo. Ma anche perché la squadra allestita dal Ct Martini è di tutto rispetto, «La Squadra», come titola con reverenza «L'Equipe», squadra per antonomasia cioè, con tanti assi, oltre a Bugno, pronti alla stocata decisiva. Ma gli stranieri, primo tra tutti Indurain, non staranno a guardare.

GINO SALA

OSLO. «Vorrei una maglia iridata per me e per tutti i tifosi che mi vogliono bene, che apprezzano il mio carattere, la mia esuberanza, le mie follie, come dice qualcuno. Ah, che bello dev'essere sentirsi campioni del mondo...».

In queste parole di Claudio Chiappucci c'è il fascino della sfida di oggi, in programma sul circuito di Oslo, da ripetere 14 volte per una distanza complessiva di 257 chilometri e 600 metri. Sfida che durerà meno di sette ore, un giocare a memoria per estrarre il numero vincente, la solita lotteria che può baciarci in fronte uno di quelli che vanno per la maggiore, ma anche un ciclista di mezza levatura che azzecca il colpo per meriti suoi e per demeriti degli avversari.

Tutti sanno che la squadra più forte ha i connotati della nazionale italiana. Saremo in campo con quattro capitani, cioè Bugno, Chiappucci, Fondriest e Argentin, quattro stelle affiancate da Cassani, Cenghialta, Elli, Faresin, Ghiretto, Giovannetti, Perini, Podenzana e Roscilli che nomino in ordine alfabetico e che vanno accomunati in un lavoro prezioso, senza il quale tutto finirebbe male.

Già, i colonnelli e i sergenti di ferro. Al pari di Alfredo Martini, spero che i colonnelli siano all'altezza della situazione.

I sergenti, scommetto, faranno il loro dovere, abituati com'è a stringere i denti.

Abbiamo un uomo in più degli altri, quel Gianni Bugno concorrente di diritto, campione uscente da due anni.

Dovesse ripetersi, sarebbe il primo ciclista ad aggiudicarsi il titolo dei professionisti per tre volte di seguito.

Nemmeno quel cannibale di Merckx c'è riuscito. Bugno,

stico composto da antichi e nuovi entusiasmi, perciò si dovrà uscire dalla battaglia senza peccati sulla coscienza.

Non impongo la vittoria, impongo, se permettete, il massimo impegno, la massima onestà.

Dovrebbe infuriare la battaglia, il ritmo che indipendentemente dalla qualità del tracciato promette selezione.

Non mancano gli oppositori di un pronostico tinto d'azzurro, tipi che sfrutteranno la nostra scia col proposito d'involarci.

Potrei fare venti, trenta nomi e lasciar fuori quello buono e comunemente teniamo d'occhio un signore di Navarra che si chiama Miguel Indurain, il belga Museeuw, i danesi Sorensen e Skibby, l'americano Armstrong, i francesi Jalabert, Mottet e Bernard, gli svizzeri Jaermann, Richard, Dufaux e Zulle, i russi Ekinov e Konychev, il polacco Jaskula, il norvegese Lauritzen, il tedesco Ludwig, l'australiano Anderson, l'olandese Maassen, e mi fermo qui, faccio punto in attesa di un inno e di un verdetto.



I piani iridati
Il ct Martini ordina grande pressing e marcatura a uomo

OSLO. Il piano-gara della squadra del ct azzurro Alfredo Martini, in vista della corsa mondiale di oggi, è piuttosto chiaro e lineare. Nessuna sorpresa, dunque. Ecco i dettami del ct: 1) Non correre arretrati, non mollare mai la testa della corsa e non lasciare troppo spazio ai rivali più agguerriti; 2) Sarà Cassani a tenere i contatti fra l'ammiraglia e la squadra azzurra mentre Moreno Argentin dovrà vigilare e mantenere il gruppo italiano unito; 3) Maurizio Fondriest (in gran forma) potrebbe essere l'uomo vincente ma sarà controllato a vista da tutti quanti gli altri corridori di rango in pista. L'imperativo categorico è quello di cercare di liberarlo al momento giusto mettendolo nelle migliori condizioni per poter tagliare per primo il traguardo.

Naturalmente, questi sono i programmi d'inizio gara. Ogni cosa potrà cambiare secondo l'andamento della corsa. In caso d'vittoria, la squadra azzurra guadagnerà 350 milioni di lire.

Il circuito di Oslo

Il circuito del Mondiale di Oslo è di 18,4 km e dovrà essere percorso per 14 giri, per un totale di 257,6 km.

Così il circuito

Km 2-4: dopo i primi 2 km totalmente lineari, una leggera salita.

Km 5: prima un falsopiano e poi 700 metri di discesa.

Km 6,5: qui si incontra la seconda ed ultima salita del circuito, per una lunghezza di 1,5 km.

Ultimo chilometro: a circa 600 metri dall'arrivo due curve a seguire pericolose con il fondo stradale bagnato. Dopo le due curve un rettilineo di circa 500 metri. Gli ultimi 100 metri che portano all'arrivo salgono almeno al 3 per cento.

Per i dilettanti e le donne la legge del quarto

OSLO. Gli italiani fanno la corsa, Bertolini è il movimento principale, un secondo Chiappucci si profila all'orizzonte del nostro ciclismo, ma il nuovo campione dei dilettanti è Jan Ullrich, tedesco, diciannovenne di Amburgo agli albori della carriera. La sfida è terminata con una volata a cinque dove Bertolini si deve accontentare della 4ª posizione, dietro il tedesco, il danese, l'olandese e l'austriano. Quarta anche nel campionato mondiale delle donne con Michela Fantini, anticipata da un soffio da Laura Charameda, un'americana con genitori italiani. Qui si è imposta Leonette Van Moorsel, un'olandese che per i suoi precedenti (oro nel mondiale di Stoccarda '91 e bronzo nel recente Tour de France) era in cima al pronostico che ha sconfitto la navigante francese Longo.

Una giornata lunga, faticosa, al mattino, quando hanno cominciato la donna, sempre soleggiata e calda, nelle ore pomeridiane. Le donne si misuravano sulla distanza di 92 chilometri, pari a cinque giri del circuito. Bello il gruppo femminile, 116 fanciulle in rappresentanza di 26 nazioni, un plotone che si stuzzica nel carosello iniziale provocando qualche distacco. Poi, il tentativo della nostra Cappelletto, caparbia, insistente, in vantaggio di 14", ma bloccata dalle tirate della Longo. Il terzo giro mostra una sequenza di scatti e di allunghi, di azioni controllate dalla Bonomi, però sono ancora fuochi di paglia. Nel 4º giro gli altri movimenti che portano al comando l'olandese Vink e la tedesca Hohlendel con un margine di 17", ma c'è uno stop, c'è subito dopo l'at-

Tra Cuore matto e Eddy la spuntò Basso

Tanti campionati del mondo, tanti ricordi che si accavallano. Quella domenica della caldissima estate francese, Marco Basso entrò sotto il tendone dove lavorano i giornalisti e dopo aver salutato tutti con vigore strette di mano e immensi sorrisi, si avvicinò alla mia postazione per confidare le sensazioni che avrebbe firmato con nome e cognome per i lettori de *L'Unità*. Un'ora prima aveva indossato la maglia iridata della stagione '72 e i suoi occhi sprizzavano gioia.

Contendendosi un po' di cose: «Scrivi che mi dispiace per Bitossi e che sono ardentissimo di aver beffato Merckx, mio compagno di squadra alla Molteni. Sai, Eddy mi guarda storto perché corteggio la sorella della moglie, ma questo non scriverò, fermo restando che io e la cognatina del belga siamo adulti e vaccinati...».

Merckx era il campione uscente per aver vinto l'anno prima in quel di Mendrisio dopo una volata a due con Gimondi.

Era il massimo favorito su un tracciato che terminava in leggera salita, ma nel finale prendeva il largo Bitossi, il toscano dal «cuore matto», semplice tacchardica, nessun pericolo, però un disturbo che spaventava il ragazzo di Cernaia, sovente fermo sul ciglio della strada come in quel Giro di Lombardia che lo portò sul podio grazie all'assistenza e all'incoraggiamento dei gregari.

Dunque, Bitossi con un piccolo, ma prezioso vantaggio in prossimità del traguardo di Gap, ma dietro si profila la minaccia di Guimard e Merckx, perciò il vi-

gilante Basso non può rimanere alla finestra e spara le sue cartucce con una conclusione fulminante, degna di un gran sprinter.

Bitossi superato negli ultimi centimetri di corsa, un fratello che uccide un fratello, come apparirà nei titoli dei giornali. E comunque un ottimo risultato per i nostri colori. Non è così nel 1979 in quel di Valkenburg (Olanda) dove il mondiale è di Jan Raas, uomo di casa che ha un alleato nel tedesco Thurauf in una volata di pochi elementi che ha la sua vittima nel veneto Battaglin.

Alleanza sfacciata e una giuria cieca, che non rende giustizia all'italiano per timore di un pubblico urlante, migliaia di tifosi pieni di birra che vogliono festeggiare il compatriota.

Le cose vanno così. È un circuito con una rampa che stanca Raas e mette in luce Giovanni Battaglin. L'azzurro lavora ai fianchi i rivali con scatti e allunghi che spaccano il gruppo.

Più volte l'olandese perde terreno e più volte recupera usufruendo di spinte vergognose. Più volte gli schermi televisivi mostrano Raas sorretto da un paio di scudieri che manovrano con la mano sinistra sul manubrio e la destra sotto il sellino del capitano.

Movimenti che richiederebbero l'espulsione del beneficiario e che invece trovano una giuria consenziente. In camera di consiglio i rappresentanti italiani otterrà una semplice ammonizione per Raas. Ma c'è di più. C'è un arrivo in cui il meno provato dei con-

Il tracciato di Oslo dove oggi si assegnerà il mondiale di ciclismo. A sinistra, Gianni Bugno: l'italiano parte favorito avendo vinto le due edizioni precedenti, ma gli stranieri, Indurain in testa, promettono battaglia

tacco della Van Moorsel, della Longo e della Zberg. Una delle tre (la Zberg) molla, l'olandese e la francese mantengono lo spazio sufficiente per giocare il titolo. Una volata della Longo e conclusa felicemente della Van Moorsel con una rimonta implacabile. Incerto, appassionante lo sprint per le prime due dall'avanguardia, del gruppo in cui figurano la Luperini e la Bonanomi, una 25ª l'altra 26ª. Sul traguardo anche la Cristofoli, la Caliope e la Cappelletto.

Nel pomeriggio i dilettanti, dieci giri per complessivi 184 chilometri, una fila con 226 concorrenti e i colori di 46 paesi. Fasi subito vivaci, italiani presenti con Radadelli e Schinto, con Bertolini che tenta di squalificarsi. Ancora Radadelli, poi le apparizioni di Fagnoli e Schinto che replica in compagnia dell'olandese Vermaey. È l'8º giro ed è sempre più un incrociatore di ferri e di scintille. Resta da vedere se qualcuno riuscirà ad accendere la miccia con un botto. Ecco che si affaccia Fina nella pattuglia guidata dal figlio di Merckx, ecco una nuova sparata di Bertolini, ecco il suono della campana.

Ultimo giro: è Ullrich il più potente e riesce a gelare Ozers (Lettonia) e Tezar (Ceko), Bertolini. Quinto Pizikes (lettone), sesto il danese Michaelson e settimo Radadelli. Ullrich ha vinto la corsa con una media di 43.610 chilometri all'ora.

L.G.Sa.

Tennis. Da domani Open Usa con Sampras, Courier, Becker favoriti

Tra i Paperoni della racchetta in palio a New York il numero 1

DANIELE AZZOLINI

Come sta il tennis di fine estate? Abbastanza bene, grazie. In realtà, potete immaginarlo, la domanda rischia di risultare del tutto oziosa in uno sport che ha dimostrato di tenere botta alla dilagante crisi che ci opprime, malgrado siano pochi i tornei qualificati da un «più» negli incassi rispetto all'anno scorso, che non rischia la saturazione grazie al suo saltellante andirivieni sulle rotte transoceaniche, un giorno qui domani là ad accentrare i palati più disparati, e che ci permette in ultima analisi di far sene un ballo degli apocalittici avvertimenti di chi suppone che il «circus» crollasse sotto il peso della sua smania di ricchezza. Se accadrà, sarà domani. Oggi il tennis è più o meno quello di ieri, con i suoi ricchi protagonisti sempre più ricchi. Al nono mese di questa stagione i primi dieci della classifica hanno già parlorio stipendi miliardari. Otri e duemila milioni ci sono Sampras, Courier, Edberg, assai vicini Becker e Bruguera. Anzi, sono così ricchi di permettersi il lusso di comportarsi ormai come veri dilettanti e occuparsi di quella personalissima gloria che sola si ottiene vincendo i grandi appuntamenti. È quello che si apprestano a fare da lunedì nel quarto e ultimo torneo del Grande Slam del 1993, gli Open Usa sul cemento di Flushing Meadows.

C'è un segreto a tanta prosperità? Più d'uno, di sicuro e



Jim Courier

anche di grande intensità. Chissà...

4) André Agassi e Stefan Edberg. Sulla stessa piano, nonostante i risultati mediocri dello statunitense. Ma ad avvicinarsi c'è lo spirito di rivalsa di entrambi, e una stagione da salvare. Edberg, che proprio ieri ha dovuto fare i conti con un colpo di sole (45) nella semifinale vinta con Volkov all'Hamlet Cup, viene da due vittorie consecutive agli Us Open.

5) Andrei Medvedev. È numero otto del mondo, posizione meritissima. Ha un gioco da terra rossa, ma sul cemento può ugualmente riuscire bene. È il tennista emergente e prima o poi esploderà davvero. Aspettiamo.

6) Michael Chang. Davanti a Stich, Ivanisevic e Bruguera. Uno da prendere con le molle anche se nei tornei che conta da qualche tempo ottiene pochissimo.

Tra le ragazze si avverte più che mai la mancanza della Seles. La stagione volge ormai tutta a favore della Graf - la tedesca viaggia alla media di 29 vittorie consecutive - e non si vede chi possa metterla nei guai, se non quegli stessi timori che Steffi si porta dietro. Grande, grossa e... il seguito lo sapete. Ma le altre hanno poco da opporre, tanto più su una superficie rapida e regolare come il cemento. Peccato non ci sia una Martina Navratilova più giovane. Quella di oggi vive di miracoli, ma a 36 anni sembra già molto così.

F1. In Belgio al francese la pole, la Ferrari quarta

Alesi mette in riga Senna e vuol sgambettare Prost

SPA-FRANCORCHAMPS. Toma a sorpresa la Ferrari e rifila un colpo mancino al re senza trono Ayrton Senna. Mentre le Williams fanno il comodo loro, mentre Gerhard Berger si dispera bloccato ai box, Jean Alesi ci dà dentro e, a pochi minuti dal termine delle prove, leva da sotto il sedere del brasiliano quel quarto posto, corrispondente ad una seconda fila, che è il massimo cui il brasiliano, sulla sua scassatissima McLaren, possa oggi aspirare. Ed è il massimo anche per la Ferrari, sospinta forse da un po' di fortuna, ma che trova un primo conforto alla confortante gara di Budapest. Lì era stato il buon Gerhard, eroico a dispetto di un foruncolo che lo tormentava, a raggiungere il gradino più basso del podio. Sul veloce ottovolante di Francorchamps, invece, è stato il franco-siculo a tener alta la bandiera del cavallino rampante.

Alesi quarto, dietro Michael Schumacher, dietro Damon Hill, dietro Alain Prost, ripreso quella pole che il compagno inglese aveva tentato di trafugargli venerdì ed attestatosi così, con le undici in dodici gare di questa stagione, su un totale di trentuno. Alesi che sicuramente si proverà oggi a fare il monellaccio, a rompere le uova nel paniere non solo al suo vicino di fila, ma anche al compatto Hill e, perché no?, persino ad Alain Prost, che un mostro alla partenza di certo non è e potrebbe essere infilato da da una turba agile come Jean. Che, bello sommato, non ha nulla da perdere e può imporre la sua gara all'insegna del «la va o la spacca».

Ma il povero Berger? uscito in pista a una decina di minuti dalla fine delle prove, il biondo Gerhard non è andato oltre il sedicesimo posto, vale a dire una dannatissima ottava fila: dovrà far ricorso a tutte le sue risorse, fisiche e metafisiche, per risalire al corrente. Per il resto, il gran premio del Belgio appare ad essere un discorso in famiglia tra i ragazzi Williams. Con Prost che, se la fortuna non gli metterà ancora una volta i bastoni tra le ruote, potrebbe fare il passo decisivo verso il titolo mondiale.

del podio. Sul veloce ottovolante di Francorchamps, invece, è stato il franco-siculo a tener alta la bandiera del cavallino rampante.

Alesi quarto, dietro Michael Schumacher, dietro Damon Hill, dietro Alain Prost, ripreso quella pole che il compagno inglese aveva tentato di trafugargli venerdì ed attestatosi così, con le undici in dodici gare di questa stagione, su un totale di trentuno. Alesi che sicuramente si proverà oggi a fare il monellaccio, a rompere le uova nel paniere non solo al suo vicino di fila, ma anche al compatto Hill e, perché no?, persino ad Alain Prost, che un mostro alla partenza di certo non è e potrebbe essere infilato da da una turba agile come Jean. Che, bello sommato, non ha nulla da perdere e può imporre la sua gara all'insegna del «la va o la spacca».

Ma il povero Berger? uscito in pista a una decina di minuti dalla fine delle prove, il biondo Gerhard non è andato oltre il sedicesimo posto, vale a dire una dannatissima ottava fila: dovrà far ricorso a tutte le sue risorse, fisiche e metafisiche, per risalire al corrente. Per il resto, il gran premio del Belgio appare ad essere un discorso in famiglia tra i ragazzi Williams. Con Prost che, se la fortuna non gli metterà ancora una volta i bastoni tra le ruote, potrebbe fare il passo decisivo verso il titolo mondiale.

IL GIOCO DEL TERNO

35ª ESTRAZIONE (28 agosto 1993)

BARI	18 79 70 48 75
CAGLIARI	54 67 74 80 89
FIRENZE	43 37 68 35 71
GENOVA	14 82 6 30 58
MILANO	11 82 48 44 16
NAPOLI	27 58 31 63 39
PALERMO	70 30 65 18 41
ROMA	11 34 26 63 37
TORINO	51 21 43 73 47
VENEZIA	40 58 80 75 90

ENALOTTO (colonna vincente)
1 XX 11 21 XX XX

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 39.551.000
ai punti 11	L. 1.209.000
ai punti 10	L. 148.000

● Il terno è una combinazione formata da tre numeri che può essere puntata come "terno secco" il cui premio in caso di vincita è di 4.250 volte la posta.

È consigliabile maggiormente a tutte le ruote, poiché i tempi di attesa, estremamente lunghi per questo tipo ristretto di combinazione, sono ridotti di 10 volte.

Da quando esiste il Lotto infatti, vincere un terno secco è sempre stata la speranza di tutti poiché farebbe ottenere con poca spesa il forte guadagno di 4.250 volte la posta (tuttavia di molto inferiore al premio equo che dovrebbe essere di 1.748 volte). Ciò perché con i 90 numeri si compongono ben 117.480 terni e nella cinquantesima estrazione ve ne sono compresi 10.

I giocatori di Lotto, rendendosi chiaramente conto quanto sia difficile azzeccare un terno secco in una ruota (anche perché conoscano più o meno bene le nozioni sul calcolo matematico), nel puntare tre numeri riservano spesso una maggiore puntata sull'airbe, (il terno ne contiene tre) ed oltre quindi in un gioco a tutte le ruote una vincita di poco superiore alle 8 volte e di 83 volte circa a ruota fissa.

Lotto 100 modi di giocare il terno

L'amicizia in più

L'ESTRAZIONE SEMPLICE grandioso spettacolo di SEVERO L. 53.000 (con contrassegno)

biglia d'opp. 19112209 - Giornale del Lotto - Via C. Cagna Mozzoni, 3 - 20161 MI